

**“Sistemi locali di imprese. L’esempio di Latina”
di Luciano Monti**

Coordinatore Osservatorio Economico-Internazionale FBV

L’indagine sul sistema locale di imprese “Universo Latina”, affidata da Confindustria Latina alla Fondazione Bruno Visentini ha voluto individuare una concreta via di crescita e sviluppo del sistema imprenditoriale della provincia, nonché porre sul tavolo degli interlocutori istituzionali e delle altre parti economiche e sociali una prima strategia di *marketing* per il rafforzamento dell’attrattività del sistema produttivo locale.

Sistema quest’ultimo che assume sempre più centralità in quella che oramai da più parti viene chiamata l’economia di rete. Un’economia che non solo permette sempre maggiori economie di scala in una congiuntura dove il costo dei trasporti diviene ancora meno sostenibile (in termini di costo e di inquinamento) ma che costituisce il fulcro dei processi di conoscenza, vera chiave di volta per la competitività del vecchio continente. Non è dunque un caso che l’Unione Europea abbia in proposito lanciato un piano d’azione per la specializzazione intelligente, che prevede la caratterizzazione innovativa dei singoli territori regionali o sub regionali e la canalizzazione degli investimenti sostenuti dai fondi comunitari (nuova politica di coesione per l’innovazione)

La realtà presa in esame ha presentato sin da subito una serie di peculiarità. La prima di queste è la compresenza di più “anime”: quella industriale, con gli importanti comparti Chimico-farmaceutico e Metalmeccanico; quella culturale, con una stratificazione di civiltà che ha lasciato sul territorio pontino esempi duraturi della loro ricchezza; quella ambientale, con una concentrazione di attrattori paesaggistici in grado potenzialmente di sostenere domande turistiche le più variegate.

Una seconda particolarità è la concentrazione di studi e ricerche dedicati al territorio pontino. Studi che hanno contribuito a sedimentare una serie di convincimenti ma che poi non hanno generato, sino ad ora, interventi di una certa efficacia.

Una terza e ultima particolarità è la “prossimità” dell’area di Latina con il Sud del Paese. Una frontiera che è stata “mobile” nel corso del precedente secolo, con dapprima l’inserimento nella giovane provincia di comunità provenienti del Nord d’Italia e dalla Campania e poi con l’intervento di sostegno pubblico, che ha favorito l’insediamento di numerose multinazionali sul territorio, sino ad arrivare alle non sempre positive contaminazioni con la limitrofa provincia di Caserta.

Tutte queste peculiarità e l’urgenza di dare risposte che andassero oltre le diagnosi spesso consolidate hanno portato alla adozione di una metodologia che potesse partire da una Indagine a 360 gradi per giungere a una azione-intervento. L’obiettivo è stato quello di porre le basi scientifiche per strutturare una serie di interventi sul territorio, stimolando tutti gli *stakeholders* a riflettere, prima, sull’evidenza di alcune risultanze e sulle possibili soluzioni, e, dopo, ad intervenire nell’ambito della loro sfera d’azione, secondo un piano coordinato e coerente di azione.

Volendo sintetizzare i principali campi di intervento è emerso che:

a) Il dialogo delle imprese con il sistema creditizio attivo sul territorio presenta vasti margini di miglioramento, sia in chiave di superamento della attuale e contingente fase congiunturale che in quella di crescita, secondo un “nuovo paradigma” dello sviluppo.

b) L'utilizzo dei fondi comunitari non può dirsi ottimale e costituisce una reale mancata opportunità. Le amministrazioni pubbliche locali e gli operatori economici e sociali del Territorio Pontino non possono farsi trovare impreparati dinnanzi alle opportunità offerte dalla nuova programmazione comunitaria 2014-2020. Il ricorso agli enti *in house* operato dalla Regione va ridimensionato a favore di un maggiore coinvolgimento del territorio e dei suoi operatori economici e istituzionali più accreditati

c) La provincia di Latina può vantare una fascia giovanile tra le più numerose d'Italia. Il che rappresenta in termini economici un importante capitale umano e un fattore di crescita nel medio lungo periodo. Tuttavia questo capitale umano è minato dalla attuale congiuntura: oltre 22.000 giovani della provincia, tra i 15 e i 29 anni non studiano e non lavorano. Nella fascia degli occupati, inoltre, ben il 24,4% delle risorse sono nella fascia tra i 15 e i 24 anni. Queste ultime risorse sono impegnate spesso nelle attività stagionali e spesso sono in attività poco qualificate.

d) Una parte ingente delle risorse impegnate dalla programmazione comunitaria in provincia di Latina sono destinate alla “ricerca e all'innovazione”, le quali raggruppano, però, progetti di varia natura: da quelli di riqualificazione urbana a quelli di formazione di competenze di base. I finanziamenti per i progetti specificamente legati alla ricerca e all'innovazione sono quindi inferiori ai 10 milioni di euro. Alcune delle imprese localizzate nella Provincia di Latina, poi, sono di grandi dimensioni ed alcune di esse sono ad alto contenuto tecnologico. È evidente la mancanza di collaborazione tra le istituzioni del territorio, cioè le università, le imprese e gli enti locali che dovrebbero favorirne l'incontro. Un ambito questo dove si dovrebbero sperimentare i contratti di rete e di partenariato auspicati da molti degli interlocutori.

e) I fattori di ritardo, in una Provincia che non beneficia né di un tratto autostradale né di un aeroporto, sono evidenti sia a livello di collegamenti secondari che a livello di strutture telematiche, con gravi criticità nelle zone meridionali del territorio che soffrono maggiormente per l'assenza di copertura della banda larga. A questo ritardo va a sommarsi quello registrato dalle imprese. La quota di *digital divide* si impenna al 39% se si considerano le piccole aziende. Inoltre, il polo virtuoso rappresenta il 13% del totale delle imprese pontine che si riduce al 6% fra le piccole aziende.

f) La spesa rendicontata sui finanziamenti ottenuti nel quadro dei due programmi operativi gestiti dalla Regione Lazio segnalano una ricaduta molto marginale sul territorio pontino. La prima causa è la scarsa propensione ed abilità degli operatori locali a concorrere alle aggiudicazioni delle risorse. La seconda è la tendenza della Regione a trasferire, soprattutto verso la fine della programmazione, la gestione delle ingenti risorse residue a proprie strutture *in house*, che se da un lato possono fluidificare i processi di messa sul mercato delle risorse, dall'altro sono spesso scollegate dal territorio e finiscono per essere romano centriche. Nella realizzazione delle opere, infine, incide la scarsa propensione a rispettare le tempistiche imposte dalla regolamentazione comunitaria. Queste concause ipotizzano anche i piani di sviluppo da appoggiare sulla nuova programmazione 2014 - 2020.

Attorno a questi ambiti e alle loro criticità, convergono molte delle proposte formulate dagli imprenditori intervistati, come gli interventi dedicati alle infrastrutture, allo snellimento e chiarificazione delle procedure amministrative, alla promozione di reti anche miste, alla riqualificazione del personale e alla creazione infine di un marchio territoriale.

Proposte quindi trasversali ai settori e dunque di chiaro impatto per il territorio nel suo complesso e, se attuate, monitorabili osservando i principali indicatori socio-economici, evidenziati in questa indagine.

Queste proposte, per così dire, trasversali, rischierebbero tuttavia di perdere efficacia se non innervate in una strategia condivisa e supportata da una adeguata governance e relativa agenda.

Il supporto scientifico a questa esigenza è stato quindi fornito ponendo le azioni trasversali su alcuni assi strategici:

- una strategia di attacco, rivolta ai comparti dell'economia locale con maggiore potenzialità di crescita e tesa a favorirne l'espansione al di fuori dell'ambito locale, quali l'ampliamento e la valorizzazione dell'offerta turistica, la valorizzazione dei prodotti del Territorio, la promozione della domanda outcoming, il sostegno alla ricerca e sviluppo.
- una strategia di difesa, rivolta ai comparti dell'economia locale maturi e tesa a mantenere nel breve e nel lungo periodo le quote di mercato e i livelli occupazionali attuali, quali la difesa delle quote di mercato nei rispettivi settori e sottosettori, il mantenimento dei livelli occupazionali e la qualificazione del capitale umano, il miglioramento del clima degli investimenti e il sostegno della attuale capacità produttiva e di innovazione.
- una strategia sistemica, da sviluppare per i comparti sociali, istituzionali che definiscono lo sfondo per uno sviluppo sostenibile. Questa strategia prevede azioni prioritarie volte alla realizzazione di un ambiente sociale e istituzionale attraente per l'attività di impresa, al sostegno alla formazione e al mantenimento del capitale umano e alla cura della persona.

Spunti e materiali questi che sono stati condivisi in un momento di incontro con gli *stakeholder* locali e presto inquadrati in una vera e propria "Agenda per lo sviluppo", al fine di cogliere tutte le opportunità offerte dal e al Territorio stesso, alle porte della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 che assicurerà non solo risorse ingenti per sostenere il piano strategico delineato, ma anche un metodo e un cronogramma credibile e sostenibile. Il tutto nel quadro della nuova consapevolezza che solo con la specializzazione locale sarà possibile affrontare le sfide globali.